

CONOSCERE PER COSTRUIRE



1961-2011 Istituto d'Arte Carlo Contini - Oristano

La scuola dei progetti

In premessa voglio ringraziare la prof.ssa Maria Antonietta Motzo ed il dirigente prof. Salvatore Fiori per l'invito a svolgere una breve relazione sulla "scuola dei progetti", sul periodo dell'Istituto d'arte che va dal 2000 al 2009. Ho detto scuola dei progetti e non del progetto, per il semplice motivo che confesso di non aver mai avuto in mente un progetto globale della scuola, anche se ciò veniva dichiarato nei documenti ufficiali quali il P.O.F. Ho preferito condividere con i docenti e con tutto il personale un'idea di scuola, una prospettiva, una "mission" di un istituto radicato nel territorio, impegnato nella formazione e nella ricerca e proiettato nel futuro con i suoi progetti, soprattutto attraverso la costruzione di una metodologia tanto rigorosa quanto innovativa.

In realtà quando io sono arrivato all'istituto nel settembre del 2000, quest'impostazione l'ho già trovata messa in pratica. Ricordo molto bene una data: era probabilmente il 25 luglio del 2000, quando non avevo ancora assunto l'incarico di dirigente della scuola, ma ero certo di poterlo fare poco più di un mese dopo. Quel giorno ho avuto modo di osservare se pur non in profondità le opere dell'istituto nel catalogo che il prof. Casagrande stava realizzando con l'aiuto dei docenti. Bene, la visione di parte di quel catalogo mi diceva che la mission della scuola aperta alle risorse della città, della provincia e della Sardegna soprattutto nel campo dell'arte e dell'artigianato artistico e impegnata nella produzione di manufatti o oggetti di uso comune e/o creativi, riassumeva già quell'idea di scuola che avevo. Si trattava di proseguire in un percorso già avviato e di rafforzarlo e di stimolare i docenti a qualificarlo ulteriormente.

Ed ecco perché considero splendidi gli anni dell'Istituto d'arte: ritengo di aver ricevuto in consegna una "macchina preziosa" (passatemi il brutto termine) e di averla tenuta in funzione e potenziata con l'apporto decisivo e, in più casi, di altissimo livello dei docenti. Che la strada fosse segnata l'ho appreso con vivo interesse ed emozione seguendo l'ultima fase del progetto "Strexu de terra" che vide la sua conclusione nel marzo-aprile 2001: con l'apporto scientifico della Soprintendenza ai beni ambientali, artistici e architettonici, partendo dallo studio storico e tipologico dei reperti ceramici rinvenuti nel pozzo della Chiesa di Santa Maria Maddalena di Tramatzia nel 1997, si è sviluppato il progetto nell'esecuzione degli elaborati grafici e delle copie ceramiche. Dalla base della ricerca e riproduzione filologica dei manufatti si è giunti alla rielaborazione dei motivi e delle forme nel rispetto della cultura tradizionale, facendo acquisire agli studenti nuove capacità creative ed esecutive. Il significato educativo dell'operazione, condotta con la collaborazione del parroco di Tramatzia, è documentato dal libro-catalogo prodotto per l'occasione. Non va dimenticata la sapienza e la cura dell'esposizione nella chiesa di San Giovanni Battista. Sarà solo l'inizio di una nutrita serie di mostre didattiche a conclusione di progetti "radicati" nel territorio.

E viene scontato citare subito dopo "L'opera dei picapedras nei paesi del Sinis e del Montiferru": Gli studenti ed i docenti sono stati impegnati a documentare anche fotograficamente gli elementi decorativi di un artigianato storico estinto, scolpiti nelle strutture architettoniche delle abitazioni e degli edifici antichi situati in dodici paesi del Sinis e del Montiferru, elaborando un vero e proprio itinerario turistico-artistico.

Anche qui oltre ai grafici degli elementi decorativi e delle composizioni formali ed alle schede storico-iconografiche, si sono realizzati nuovi modelli di design innovativo ed un'opera ha vinto il primo premio a Fiorano Modenese. Ottenere un riconoscimento qualificato in un concorso sponsorizzato dagli imprenditori nazionali della ceramica è stata il risultato di uno stile veramente "glocal" (globale e locale) come si direbbe oggi. Saranno tanti i premi ottenuti in questi anni che si aggiungono ai numerosissimi e qualificatissimi ottenuti nei primi quarant'anni dell'istituto.

L'amore per la città di Oristano e per i suoi beni culturali anche minori, ha ispirato il progetto "Adotta un monumento" dedicato alla chiesa di San Giovanni dei Fiori con i rilievi grafici e fotografici del complesso, la realizzazione di opere in disegno dal vero, l'individuazione degli interventi di restauro e la proposta di un progetto di riqualificazione degli spazi da destinare ad attività musicali, di spettacolo e del tempo libero. Questo progetto, documentato da un catalogo, ha fatto sì che gli studenti dell'istituto siano i primi volontari

a prestare la loro opera presso la chiesa nelle scorse due edizioni di "Monumenti Aperti". Conclusione logica e significativa in cui emerge la volontà di valorizzare il territorio.

In questo senso va visto l'impegno per le tre mostre in occasione della prima edizione del "Tornio di via Figoli", nel 2004 anno di proclamazione di Oristano "città della ceramica" in cui emergeva la raccolta, la selezione e l'interpretazione dell'opera del prof. Arrigo Visani e l'impronta metodologica data alla scuola in particolare nella sezione "ceramica", oltretutto per le sue precise conoscenze tecnologiche, ma anche per l'ispirazione "morandiana" dei suoi manufatti nei suoi colori (i grigi colorati) e nelle sue forme. La scuola non dimentica la sua storia e ne trae motivo per innovarsi.

In questa direzione vanno letti anche il convegno e la mostra sull'opera di Francesco Ciusa e la pubblicazione in edizione anastatica dei programmi della sua Scuola d'Arte Applicata di Oristano (1925 - 1929): un lavoro certosino di recupero di alcune ceramiche e di elementi d'arredo, lo studio del podestà, ma al solito è emersa la fertile e tenace creatività di docenti ed alunni dell'istituto nel produrre varie opere ispirate allo scultore de "La madre dell'ucciso" ed un omaggio alla laboriosa, feconda e non provinciale scuola d'arte di Ciusa. E' per me motivo di orgoglio aver ripubblicato in edizione i programmi di quella felice sperimentazione, interrotta troppo presto.

L'attenzione al nostro ruolo di minoranza culturale, linguistica è stato il motivo ispiratore del confronto che abbiamo avuto con gli istituti d'arte delle valli ladine, di Cortina d'Ampezzo, di Pozza di Fassa, di Ortisei e Selva di Val Gardena, luoghi della minoranza ladina. L'esperienza ha voluto arricchire le singole specificità e rafforzare i punti di forza in un contesto di riscoperta e valorizzazione delle culture minoritarie in Italia.

Sempre in quel periodo non va dimenticato lo stage degli studenti del corso di arte della ceramica a Deruta, un momento di scuola-lavoro per mettere in contatto la scuola con il mondo del lavoro caratterizzato dalle aziende del comparto di Deruta, alcune delle quali interessate in quel periodo all'assunzione di nostri tre ex-studenti. Ultimo, in ordine temporale, ma, concedetemelo, tra i primi per importanza, qualità e significato sociale il Museo Tattile, oggi realtà come sezione dell'Antiquarium Arborense, un percorso di educazione estetica dei non vedenti avviato nel 2005 grazie a un'idea dell'Unione ciechi e del Provveditorato agli studi in accordo con il nostro Istituto, sostenuto dal Comune e dalla Provincia di Oristano, dalla Regione e dal Banco di Sardegna. Le risorse concesse hanno consentito di finanziare la realizzazione delle opere e le strutture di sostegno, i sistemi di illuminazione e i pannelli scritti in linguaggio Braille. Il Museo tattile di Oristano è il primo della Sardegna ed uno dei pochi esistenti in Italia, l'unico in Italia progettato e realizzato per intero da una scuola, così come risulta dalle testimonianze del convegno internazionale dei musei tattili di Ancona di ottobre del 2004. L'obiettivo è stato ed è quello di consentire ai disabili della vista e ai vedenti intenzionati a sperimentare una nuova maniera, di apprezzare i beni artistici con il tatto. L'iniziativa ha avuto l'apprezzamento entusiastico della massima esperta italiana nel settore, la dott.ssa Loretta Secchi direttrice del Museo "Anteros" di Pittura antica e moderna dell'Unione Ciechi di Bologna. Tra i pezzi esposti c'è la riproduzione del Cristo di Nicodemo, in scala uno a tre, e di alcuni particolari del crocifisso ligneo, ma anche i plutei della Cattedrale e il retablo del Santo Cristo. Per questo è stata essenziale un'assoluta fedeltà dovuta non soltanto da una minuziosa ed esperta ricostruzione delle forme, ma anche dalla scelta dei materiali.

Ebbene ci sarebbe una logica conclusione di questo itinerario: documentare i percorsi della nostra scuola con un museo, ma la parola è brutta, sa di pietra tombale, preferisco una sala di esposizione permanente. Il progetto per sistemarlo all'interno dell'edificio di via Gennargentu esiste già: la Regione nella graduatoria dei fondi Por del 2008 lo ha autorizzato, ma non l'ha finanziato. Propongo al collega Fiori di riprenderlo perché l'Istituto ha una storia ed una memoria, una ricca memoria da difendere, tutelare, e sviluppare. Così come sarebbe importante la presentazione dell'enorme lavoro di sperimentazione e documentazione fotografica condotta nei laboratori annuali. Così come l'Istituto può dare un valido contributo per la realizzazione di un museo cittadino, o perché no regionale della ceramica, per cui Oristano dispone delle risorse materiali, umane e intellettuali.

Come avete avuto modo di capire da questa breve relazione, sono i fatti e le opere, le strategie, sempre in alleanza puntuale e convinta con gli Enti Locali, le associazioni ed il sistema delle imprese, e le metodologie didattiche che parlano e dicono più e meglio di me dei valori che l'istituto ha espresso anche negli ultimi dieci anni.

Ho incontrato recentemente una professoressa, vedete è l'unica che cito e la prendo come testimone sincera e qualificata dei suoi colleghi, e spontaneamente mi ha detto: "Sa, preside, negli anni in cui c'è stato

lei abbiamo fatto molto ...". E' la professoressa Adriana Baschieri di cui conoscete la serietà, il valore e la passione. Per me vale questo riconoscimento.

In conclusione non voglio dimenticare un altro episodio ed un altro filone. Era il 30 agosto del 2000, stavo davanti al computer della mia presidenza nella scuola media "Grazia Deledda" in via Santu Lussurgiu ed ho aperto un file molto importante, quello dei bandi per i fondi strutturali dell'Unione Europea: Quel file o quel tipo di file hanno aperto la strada all'innovazione tecnologica della scuola. D'un colpo nel 2001 ci siamo trovati ad avere il corso "Michelangelo", richiesta avviata ed autorizzata durante la presidenza Casagrande, ed il primo laboratorio linguistico multimediale tra gli istituti superiori di Oristano, poi ancora le postazioni mobili, il cablaggio, il centro risorse, le tecnologie per la grafica e la fotografia ed ancora altro, tra cui, con finanziamenti ministeriali, il potenziamento della biblioteca. A proposito, a che è punto è l'inserimento nel sistema telematico delle biblioteche delle scuole superiori della provincia di Oristano? L'offerta formativa è stata ampliata con il corso serale e la sezione associata di Samugheo. E tutto è stato documentato da un bel sito internet non sempre aggiornato.

Dovrei citare altro, compreso un nutritissimo elenco di docenti, ma anche di qualche studente di cui ricordo il nome, senza i quali il lavoro dell'Istituto non sarebbe stato possibile. Considerate che lo abbia fatto. Non voglio dimenticare i collaboratori scolastici, gli assistenti tecnici e quelli amministrativi, la direttrice ed il direttore dei servizi generali e amministrativi. Senza la loro dedizione la scuola non sarebbe stata, e penso lo sia ancora, così accogliente ed efficiente anche nei momenti più critici ed imprevedibili.

Ora voglio proprio chiudere: voglio aggiornare la mia risposta alla domanda di una nostra assistente amministrativa che tempo fa mi chiedeva: "Presidente, non ha nostalgia della scuola?" Io risposi: "Della scuola no, delle persone sì". Ora devo ammettere che di questa scuola, di quella di cui vi ho parlato conservo un ottimo ricordo".

Antonio Pinna

La ceramica, dalla tradizione all'innovazione: il ruolo dell'istruzione artistica a Oristano

La produzione della ceramica a Oristano è ampiamente documentata sin dall'antichità, ma è dal secondo Quattrocento che autorevoli fonti scritte ne affermano la vocazione produttiva, con riferimenti ai vasai, alle terre utilizzate, ai rioni occupati nella città. Lo Statuto del Gremio, intitolato alla Santissima Trinità, risalente al 1692, rimasto in vigore sino 1864, sanciva ruoli e specificità dei manufatti. Solitamente si trattava di oggetti destinati all'uso comune o materiali da mettere in opera nell'edilizia, realizzati in terracotta e rifiniti con vetrina piombifera verde o bruna, applicata su uno strato di ingobbio chiaro. Particolare fortuna ebbero, tra le ceramiche d'uso domestico, le brocche per l'acqua, caratterizzate da una linea elegante, dalla spalla alta e le anse che si elevano a gomito quasi ad allinearsi all'altezza dello stesso versatoio.

Alcuni vasai erano specializzati nelle cosiddette produzioni straordinarie, sa "faina pintada", tra questa ricordiamo la *Brocca della sposa*, capolavori di foggatura e di scultura che riproponevano solitamente motivi tratti dal repertorio religioso (fatta eccezione per quelle dedicate alla giudicessa Eleonora), altri ancora nella produzione di *Cavalieri*, antefisse da disporre sopra il tetto, oggetti che erano proposti per la loro unicità, apprezzate e diffuse alla fine dell'Ottocento in tutta l'Isola, come del resto tutta l'oggettistica fittile oristanese.

La produzione seriale e l'oggetto unico costituiscono il binomio che porterà nel corso dell'Ottocento alla riorganizzazione dell'istruzione artistica: si prenderà atto che l'arte possa essere insegnata e, soprattutto, si considererà l'istruzione come fondamento del progresso di ogni nazione.

In Italia tra il 1859 e il 1933 nelle località a forte produzione artigianale, nascono le Scuole d'arte applicata, spesso per impulso di artisti dalla forte personalità quali Galileo Chini, Giò Ponti, Duilio Cambellotti che confrontano le proprie ricerche attraverso la pubblicistica e l'assidua partecipazione alle mostre nazionali e internazionali.

In Sardegna la ceramica artistica nasce grazie alla personalità versatile e poliedrica di Francesco Ciusa, l'unico artista sardo ad avere avuto dei riconoscimenti importanti attraverso la partecipazione a mostre ed esposizioni. Nel 1925 l'esponente politico Paolo Pili lo chiama a dirigere la prima **Scuola d'arte applicata della Sardegna ad Oristano**, città scelta non solo per la sua posizione geografica e per il ruolo avuto in epoca giudicale, ma soprattutto in quanto sede di antica tradizione ceramica.

Francesco Ciusa, sostenuto da valenti pittori come Carmelo Floris e Giovanni Ciusa Romagna, oltre a un folto gruppo di artigiani tra cui ricordiamo Gaetano Ciuffo di Cagliari e Giuseppe Sanna di Oristano, recupera il modello europeo della produzione di oggetti innovativi e tecnologicamente avanzati, attraverso il concorso di arti pure e applicate: gli oggetti – statue, bassorilievi, bomboniere ispirati al patrimonio iconografico sardo – sono ottenuti mediante il procedimento della formatura, ma venivano rifiniti con colori "a freddo", cosicché nonostante la realizzazione "seriale" diventavano in realtà "pezzi unici", manufatti originali. L'esperienza della Scuola d'arte Applicata ebbe una breve durata, nonostante la chiusura avvenuta nel 1929, l'eredità lasciata dal carisma di un artista come Ciusa, venne raccolta non solo dagli artisti e dagli artigiani che in questa Scuola ricevettero una prima formazione, ma creò i presupposti affinché nel secondo dopoguerra venisse avviata, prima una **Scuola d'Arte Ceramica** tenuta dal ceramista Vincenzo Urbani e, successivamente, nel 1961 l'**Istituto Statale d'arte**.

L'Istituzione di questa scuola, fortemente caldeggiata dalla municipalità e da personalità artistiche quali Antonio Corrigan – all'epoca assessore comunale – venne sostenuta da Filippo Figari, grande pittore, preside dell'Istituto d'Arte di Sassari e direttore della sezione regionale dell'Ispettorato artistico, lo stesso che dalla Scuola d'Arte Applicata di Ciusa riprese, già dal 1936, programmi e sistemi metodologici e didattici.

La linea ideologica percorsa da Ciusa, favoriva l'unione tra le arti pure e le arti applicate, tra le conoscenze teoriche e la prassi operativa, contemplava inoltre il concorso di tutte le discipline finalizzato al miglioramento dello spazio architettonico, urbano e sociale di appartenenza. Questa pratica è stata la carta vincente di tutti gli istituti d'arte dai quali, nel corso del secolo scorso, si sono affermati i protagonisti delle innovazioni nel campo della produzione artistica e dell'estetica dell'arte. Nondimeno è avvenuto ad Oristano, dove l'arrivo di personalità artistiche importanti dall'Italia peninsulare, ha contribuito notevolmente al rinnovo dell'artigianato e di tutte le manifestazioni artistiche in generale.

Il primo direttore **Arrigo Visani**, ha perseguito come obiettivo creare una scuola aggiornata alle novità tecnologiche, prende atto della situazione di stallo in cui versa l'artigianato oristanese e propone ricerche, sperimentazioni di nuovi materiali e smalti: è il primo in Sardegna che adopera i gres naturali e ad utilizzare alte temperature per la cottura dei manufatti. Già dal 1963 aveva cercato confronti con i maggiori centri di produzione ceramica nazionali, inviando oggetti ai concorsi del settore indetti nelle città di Milano, Faenza, Castelli, Lerici, Ancona, Rimini, dove ha riportato sempre premi e importanti riconoscimenti. Nel 1968 organizza ad Oristano la prima triennale d'arte: propone all'approvazione della realtà culturale isolana un mondo di forme e di immagini che, sebbene non fossero disgiunte dalla cultura locale, erano perfettamente allineate al gusto del più raffinato design.

Dal 1970 al 2000 l'Istituto d'arte è diretto da **Benedetto Casagrande** che costruisce un impianto formativo più ampio, finalizzato ad investire nella progettazione le conoscenze acquisite in tutte le discipline. Questa collaborazione ha portato non solo alla realizzazione di prototipi da avviare alla grande produzione seriale e industriale, ma anche alla creazione di oggetti ricercati nelle forme e tecnologicamente avanzati. La validità delle proposte ha avuto notevoli e numerosi riconoscimenti in Sardegna, in Italia e all'estero, tra tutti ricordiamo i progetti premiati dalla Richard Ginori e i numerosi concorsi vinti a Faenza, Lodi, Sassuolo, Modena, Milano, Assemini, Sassari e Cagliari, Orani, Samugheo, Mogoro e Oristano.

La direzione successiva di prof. **Antonio Pinna** e quella attuale di prof. **Salvatore Fiori**, seguono le medesime linee sulla didattica avviate in precedenza, avendo sempre come obiettivo lo studio e la ricerca creativa e funzionale di nuove forme.

Le materie curriculari

Anche i cosiddetti "insegnamenti comuni", hanno supportato le materie d'indirizzo attraverso l'esercizio costante dell'interdisciplinarietà. Le ricerche effettuate nelle materie artistiche e professionali hanno sempre coinvolto la Storia dell'arte, la Matematica, le Scienze naturali e astronomiche, la Letteratura e la Storia, l'Inglese, creando una concentrazione di sinergie che hanno contribuito a formare una preparazione articolata e compiuta, finalizzata a maturare capacità di ordine propositivo, dialettico e critico. Con questo obiettivo sono stati elaborati e realizzate le attività promosse da numerosi progetti, tra i quali ricordiamo: "10 giorni nelle tracce del nostro passato, viaggio a Barcellona e dintorni" (2000-2001), "Estofado de oro" (2002-2003), "80 anni di arte applicata ad Oristano" (2005) e "Idoli, gioielli e suppellettili" (2006) conclusi con pubblicazioni e mostre.

Attività sostenuta da tutti i docenti che qui hanno operato, a titolo di cronaca vorrei ricordare le eccellenti personalità oristanesi che in passato, si sono impegnati in questo istituto quali Peppetto Pau, Luciana Delitala, Filippo Martinez, assieme a tanti altri docenti, tra i quali citiamo per tutti il lavoro della vicepresidente Francesca Casciu, che hanno profuso energie, impegno ed entusiasmo, oltre a serietà e professionalità. Il motto che dà il titolo alla mostra "conoscere per costruire" traccia il carattere denotativo della formazione ricevuta dagli studenti, per cui, assieme agli insegnanti di materie artistiche, si riconosce la fattiva funzione avuta da tutti gli altri docenti delle discipline curriculari per la lezione di grande umanità proposta, accolta con entusiasmo e consapevolezza da tutte le generazioni di studenti che qui hanno ricevuto una prima formazione, compresa la scrivente.

Gli ex studenti

La sezione virtuale della mostra è stata dedicata agli studenti che dopo aver seguito questo percorso, si sono variamente affermati in vari settori nella penisola e nel mondo, e vuole dimostrare la validità della didattica sperimentata in 50 anni di attività.

A livello regionale è possibile osservare un notevole innalzamento del livello qualitativo ed estetico della produzione artigianale della ceramica, mentre nel settore dell'arte del legno, ha determinato importanti aperture verso le tecniche progettuali, il design e l'arredamento.

Nell'appendice che seguirà riporto solo alcuni nomi tra i tanti ex studenti e che si sono affermati nel mondo dell'arte, ma il mio ricordo più affettuoso è rivolto a tutti coloro che ho avuto il privilegio di incontrare in questa scuola, e che anche se non compaiono, coltivano l'amore verso l'arte, l'ambiente naturale e tutti gli esseri umani, e lo mantengono nella pienezza della dimensione ordinaria e quotidiana della vita.

Maria Antonia Motzo

Il primo direttore **Arrigo Visani**, ha perseguito come obiettivo creare una scuola aggiornata alle novità tecnologiche, prende atto della situazione di stallo in cui versa l'artigianato oristanese e propone ricerche, sperimentazioni di nuovi materiali e smalti: è il primo in Sardegna che adopera i gres naturali e ad utilizzare alte temperature per la cottura dei manufatti. Già dal 1963 aveva cercato confronti con i maggiori centri di produzione ceramica nazionali, inviando oggetti ai concorsi del settore indetti nelle città di Milano, Faenza, Castelli, Lerici, Ancona, Rimini, dove ha riportato sempre premi e importanti riconoscimenti. Nel 1968 organizza ad Oristano la prima triennale d'arte: propone all'approvazione della realtà culturale isolana un mondo di forme e di immagini che, sebbene non fossero disgiunte dalla cultura locale, erano perfettamente allineate al gusto del più raffinato design.

Dal 1970 al 2000 l'Istituto d'arte è diretto da **Benedetto Casagrande** che costruisce un impianto formativo più ampio, finalizzato ad investire nella progettazione le conoscenze acquisite in tutte le discipline. Questa collaborazione ha portato non solo alla realizzazione di prototipi da avviare alla grande produzione seriale e industriale, ma anche alla creazione di oggetti ricercati nelle forme e tecnologicamente avanzati. La validità delle proposte ha avuto notevoli e numerosi riconoscimenti in Sardegna, in Italia e all'estero, tra tutti ricordiamo i progetti premiati dalla Richard Ginori e i numerosi concorsi vinti a Faenza, Lodi, Sassuolo, Modena, Milano, Assemini, Sassari e Cagliari, Orani, Samugheo, Mogoro e Oristano.

La direzione successiva di prof. **Antonio Pinna** e quella attuale di prof. **Salvatore Fiori**, seguono le medesime linee sulla didattica avviate in precedenza, avendo sempre come obiettivo lo studio e la ricerca creativa e funzionale di nuove forme.

Le materie curriculari

Anche i cosiddetti "insegnamenti comuni", hanno supportato le materie d'indirizzo attraverso l'esercizio costante dell'interdisciplinarietà. Le ricerche effettuate nelle materie artistiche e professionali hanno sempre coinvolto la Storia dell'arte, la Matematica, le Scienze naturali e astronomiche, la Letteratura e la Storia, l'Inglese, creando una concentrazione di sinergie che hanno contribuito a formare una preparazione articolata e compiuta, finalizzata a maturare capacità di ordine propositivo, dialettico e critico. Con questo obiettivo sono stati elaborati e realizzate le attività promosse da numerosi progetti, tra i quali ricordiamo: "10 giorni nelle tracce del nostro passato, viaggio a Barcellona e dintorni" (2000-2001), "Estofado de oro" (2002-2003), "80 anni di arte applicata ad Oristano" (2005) e "Idoli, gioielli e suppellettili" (2006) conclusi con pubblicazioni e mostre.

Attività sostenuta da tutti i docenti che qui hanno operato, a titolo di cronaca vorrei ricordare le eccellenti personalità oristanesi che in passato, si sono impegnati in questo istituto quali Peppetto Pau, Luciana Delitala, Filippo Martinez, assieme a tanti altri docenti, tra i quali citiamo per tutti il lavoro della vicepresidente Francesca Casciu, che hanno profuso energie, impegno ed entusiasmo, oltre a serietà e professionalità. Il motto che dà il titolo alla mostra "conoscere per costruire" traccia il carattere denotativo della formazione ricevuta dagli studenti, per cui, assieme agli insegnanti di materie artistiche, si riconosce la fattiva funzione avuta da tutti gli altri docenti delle discipline curriculari per la lezione di grande umanità proposta, accolta con entusiasmo e consapevolezza da tutte le generazioni di studenti che qui hanno ricevuto una prima formazione, compresa la scrivente.

Gli ex studenti

La sezione virtuale della mostra è stata dedicata agli studenti che dopo aver seguito questo percorso, si sono variamente affermati in vari settori nella penisola e nel mondo, e vuole dimostrare la validità della didattica sperimentata in 50 anni di attività.

A livello regionale è possibile osservare un notevole innalzamento del livello qualitativo ed estetico della produzione artigianale della ceramica, mentre nel settore dell'arte del legno, ha determinato importanti aperture verso le tecniche progettuali, il design e l'arredamento.

Nell'appendice che seguirà riporto solo alcuni nomi tra i tanti ex studenti e che si sono affermati nel mondo dell'arte, ma il mio ricordo più affettuoso è rivolto a tutti coloro che ho avuto il privilegio di incontrare in questa scuola, e che anche se non compaiono, coltivano l'amore verso l'arte, l'ambiente naturale e tutti gli esseri umani, e lo mantengono nella pienezza della dimensione ordinaria e quotidiana della vita.

Maria Antonia Motzo

I Corsi, i docenti, gli studenti

Sezione Arte della Ceramica

Tra i primi docenti che già dal 1961 prestano la propria opera nel laboratorio di foggatura è **Antonio Manis**, proveniva da una formazione artigianale, aveva seguito gli insegnamenti degli ultimi figoli oristanesi e si era confrontato con la produzione delle maioliche della fabbrica locale Arcuati, oltre ad aver lavorato con Urbani nella scuola di avviamento professionale. Supporta con le sue competenze l'attività progettuale impostata con gli studenti da Visani, Angelo Sciannella e, successivamente di Adriana Baschieri, sino al 1982. Accompagna l'avventura di Visani nel rimediare all'insufficienza dei mezzi a disposizione: fa costruire il primo tornio a pedale, lo segue nella continua ricerca di forme e di oggetti in linea col gusto degli anni sessanta, altre volte veicola nella scuola il patrimonio folkloristico sardo, contribuendo a dare vita ad un linguaggio di forme originali e dal carattere fortemente identitario.

Nel 1962 Visani nomina come insegnante di progettazione e direzione di laboratorio, **Angelo Sciannella** suo ex allievo nella scuola d'arte di Castelli, distintosi per il conseguimento di importanti premi e per le esperienze maturate a Venezia, Rimini e Castelli a contatto con le fabbriche locali di produzione ceramica. Nei trentadue anni di attività nella scuola ha curato in particolare la prassi creativa, progettuale ed esecutiva. Ha introdotto nell'attività curricolare momenti in cui lo svago e l'insegnamento andavano di pari passo, come la cottura Raku nel giardino scolastico o l'utilizzo delle tecniche serigrafiche per la decorazione. Assieme ad una certa sensibilità verso le tipologie formali e le decorazioni appartenenti al patrimonio stilistico sardo, si è sempre dimostrato attento agli orientamenti di gusto estetico mutuati dalla frequenza continua di mostre d'arte e di design, con aperture verso i dibattiti artistici promossi in seno alla scuola stessa. La metodologia di Sciannella e la pratica operativa di Manis hanno formato varie generazioni di studenti, alcuni sono diventati eccellenti ceramisti, altri hanno reinvestito nella scuola la personale interpretazione degli insegnamenti ricevuti.

Visani e successivamente anche Casagrande, ritengono utile per la vita della scuola il continuo raffronto con le novità che si profilano nei maggiori centri di produzione della ceramica, perciò favoriscono non solo la partecipazione ai concorsi, ma anche l'arrivo di professionalità costruitisi tra Faenza, Castelli, Sesto Fiorentino, come Vincenzo Babini, Giulio Tedioli, Giuliano Rondinini, Sebastiano Paxia, Fioravanti Lepore, Maurizio d'Egidio, Maria Ingafù, Alessandro Cornacchia, Alessandro Marchionni, Guglielmo Benedetti.

Negli anni settanta arrivano anche altre due ex studentesse dopo aver conseguito a Faenza il diploma di magistero dell'arte ceramica: **Adriana Baschieri** e **Cristiana Carta**. La didattica grafica e progettuale curata dalla Baschieri in quasi quaranta anni di attività, si distingue per aver proposto l'acquisizione di una metodologia incentrata sul gioco e sulla scoperta, da raggiungere attraverso lo studio analitico delle forme e lo studio degli alfabeti espressivi di molti artisti: ha costruito assieme agli studenti, un universo di forme nuove e originali. Cristiana Carta ha unito ad una eccellente professionalità, una notevole attenzione all'aspetto didattico, psicologico e motivazionale, contribuendo a consolidare la preparazione di generazioni di studenti.

Impegno e competenza hanno segnato la didattica anche degli altri ex studenti che in questi ultimi decenni sono rientrati nella scuola come docenti di laboratorio: Margherita Pilloni, Arnaldo Manis e Pier Paolo Argiolas che hanno investito nella scuola le abilità acquisite nel campo dell'artigianato artistico della ceramica. Dagli anni Novanta in poi **Giuseppina Carta** assume l'incarico di docenza della progettazione e direzione dei laboratori. E' un'altra ex allieva, che dopo aver conseguito la specializzazione all'ISIA di Faenza, propone una didattica ispirata ai linguaggi di Munari e al mondo della comunicazione.

Dal 2005 lavora nella sezione Stefano Merli, ceramista formatosi a Faenza, portavoce di un'antica tradizione che trasferisce nell'insegnamento.

Albo d'onore - Riconoscimenti ottenuti

Anno	Città	Concorso	Premio
1963	Milano	VI Salone del bambino Concorso angelo custode	• 2° premio
	Faenza	XXI Concorso Internazionale della Ceramica	• 2° premio
	Ancona	Mostra Internazionale della Pesca	• 3° premio • Medaglia di bronzo
1964	Ancona	Mostra Internazionale della Pesca	• 2° premio ex aequo
	Ancona	III Mostra dell'arredamento navale	• 2° premio
	Lerici	VIII Mostra Nazionale Istituti d'Arte	• Medaglia d'oro
1965	Lerici	IX Mostra Nazionale Istituti d'Arte	• 1° premio Maestri • Medaglia d'oro
	Castelli	I° Concorso Nazionale Istituti d'Arte	• 1° premio • Medaglia d'oro
	Faenza	XXIII Concorso Internazionale Ceramica	• 2° premio • Medaglia d'argento
1966	Lerici	IX Mostra Nazionale Istituti d'Arte	• 2° premio • Medaglia d'oro
1967	Faenza	XXV Concorso Internazionale Ceramica	• 3° premio • Medaglia d'argento
	Rimini	III Concorso Nazionale Ceramica	• 1° premio
1968	Faenza	XXVI Concorso Internazionale	• 1° premio Maestri
1969	Faenza	XXVII Concorso Internazionale	• 3° premio
1970	Faenza	XXVIII Concorso Internazionale Ceramica d'Arte	• 3° premio Medaglia d'oro
1971	Faenza	XXIX Concorso Internazionale Ceramica d'Arte	• Medaglia d'oro
1974	Faenza	XXXII Concorso Internazionale Ceramica d'Arte	• 2° premio • Medaglia d'oro
1978	Faenza	XXXVI Concorso Internazionale Ceramica d'Arte	• Sezione B: 1° premio ex aequo Allievi • Sezione A: 1° premio ex aequo Maestri
1983	Cagliari	Concorso per allievi istruzione artistico Arte della Ceramica "Fiera Natale"	• 1°, 2°, 3°, 4° premio
1984	Sassari	XII Mostra Biennale Artigianato Sardo (Concorso per allievi istruzione artistica) Arte della Ceramica	• 1°, 2°, 3°, 4° premio • Due segnalazioni
	Sassari	XII Mostra Biennale Artigianato Sardo (Concorso per allievi istruzione artistica) Arte del Legno	• 1°, 2° premio
1985	Lodi	I° Concorso Nazionale "Ceramica e Scuola"	• 1° premio • Targa • Segnalazione merito • Segnalazione tutti i manufatti
	Assemini	II Concorso Nazionale Ceramica Sezione giovani	• 2° premio sezione ceramisti sardi

Albo d'onore - Riconoscimenti ottenuti

Anno	Città	Concorso	Premio
1986	Sassari	XIII Mostra Biennale Artigianato (Concorso per allievi istruzione artistica) Arte del Legno	• 1° premio / 2° premio / 3° premio
	Sassari	XIII Mostra Biennale Artigianato (Concorso per allievi istruzione artistica) Arte della Ceramica	• 2° premio / 3° premio
	Palmas Arborea	Concorso "Archi Grighine": Studio e progettazione di un marchio per la Comunità Montana	• 1° premio
1987	Mantova Cremona Parma	VIII edizione Concorso Istituto Nazionale Istituto di Cultura Germanica	• 2° premio / 3° premio
1988	Sesto Fiorentino	I° Concorso Nazionale "La Porcellana, i giovani, la scuola"	• 3° premio
1989	Sesto Fiorentino	II Concorso Nazionale fra Istituti e Scuole d'Arte d'Italia "La Porcellana, i giovani, la scuola" - Richard Ginori	• 3° premio ex aequo con l'Istituto d'arte di Sesto Fiorentino • Menzione, acquisto progetto e produzione
1991	Sesto Fiorentino	III Concorso Nazionale "La Porcellana, i giovani, la scuola" - Richard Ginori	• 3° premio ex aequo
	Lodi	IV Concorso Nazionale "Ceramica e Scuola"	• 2° premio pannello decorativo per arredo urbano
1993	Bologna	Concorso "Le nostre mani contro l'AIDS"	• 1° premio per la Sardegna
	Lodi	V Concorso Nazionale "Ceramica e Scuola" C.F.P. Consorzio del Lodigiano	• 1° premio "Bassorilievo per il caminetto"
1994	Oristano	Progettazione di un manifesto per la Sartiglia	• 1° premio / 2° premio / 3° premio
1995	Lodi	VI Concorso per gli allievi ceramisti "Ceramica e Scuola" - Nuove proposte	• 3° premio
	Faenza	I edizione Concorso Nazionale "La Ceramica preziosa"	• 2° premio
	Mogoro	Concorso per il Manifesto pubblicitario della Fiera del tappeto	• 1° premio / 2° premio / 3° premio
1996	Orani	I Concorso di scultura "Costantino Nivola"	• Menzione d'onore arte della ceramica • Menzione d'onore arti plastiche
	Samugheo	Progettazione del Manifesto pubblicitario relativo alla Rassegna dell'artigianato	• 1° premio / 2° premio / 3° premio
1997	Faenza	II° Concorso nazionale "La ceramica preziosa"	• 1° premio / 2° premio • Menzioni d'onore quattro studenti • Menzioni d'onore docente Baschieri
	Oristano	Concorso fotografico "I giovani e il mare" promosso dalla Lega Navale	• 2° premio
	Lodi	VIII Concorso nazionale "Ceramica e scuola"	• 1° premio • Segnalazione di merito
	Assemini	VII Concorso Nazionale per la ceramica artistica	• 1° premio
	Cagliari	Concorso Regionale di Ceramica d'Arte promosso dall'I.S.O.L.A.	• 1°, 2°, 3°, 4°, 5° premio

Albo d'onore - Riconoscimenti ottenuti

Anno	Città	Concorso	Premio
1997	San Gavino Monreale	Concorso di grafica per il manifesto relativo al Carnevale	• 1° premio / 2° premio / 3° premio
1998	Faenza	III Concorso nazionale "La ceramica preziosa". Progettazione di un oggetto da indossare, in ceramica, con inserto di diamante o rubino	• 2° premio / 3° premio Menzione d'onore
1999	Lodi	Concorso nazionale "Ceramica e scuola" La maschera ceramica nel teatro, nel carnevale, nell'arte	• 2° premio
	Lodi	Concorso nazionale "Ceramica e scuola" Il giardino: i vasi come elemento ornamentale	• 3° premio
	Assemini	VII Concorso Nazionale per la Ceramica Artistica	• 1° premio
2000	Oristano	Concorso bandito per il logo della Laguna S'Ena Arrubia - Life Natura	• 1° premio / 2° premio
2001	Fiorano Modenese	V Edizione del Concorso internazionale "L'arte nel decoro: Il decoro nell'arte"	• Premio per alunna e docente
	Sassari	Concorso di idee per il nuovo logo del Banco di Sardegna	• 2° premio per docenti ed alunni
	Castelvetro Modena	Concorso internazionale "La casa che immagino..."	• Premio Tosi per alunna e docente
2002	Nove	Concorso internazionale "Nove terra di ceramica"	• 2° premio / 3° premio
	Faenza	Concorso nazionale "La ceramica preziosa"	• 1° premio / 2° premio / 3° premio Segnalazione di merito a due studentesse
	Faenza	IV Concorso del Museo Internazionale delle Ceramiche	• 1° premio • Medaglia d'argento della rivista D'A. Gallery
2003	Faenza	Concorso ceramica "Tea for two"	• Progetti premiati
	Nove	"Decoro nell'arte" – Terra novae. I luoghi del vivere	• Progetti premiati
	Nuoro	Arte della ceramica "Salvatore Fancello"	• 1° premio
2004	Assemini	Concorso nazionale di ceramica Giuria	• 2° Premio
2005	Faenza	V Concorso del Museo Internazionale delle Ceramiche	• 1° premio
2007	Faenza	VII Concorso del Museo Internazionale delle Ceramiche, rivista "D'A"	• Medaglia per Elena Mureddu, 3ª B
2011	Oristano	Concorso cavatappi d'idee - Pubblicità per la Vernaccia - Sezione studenti	• 1° premio / 3° premio



• Oggetti per l'arredamento della casa progettati e decorati dal Direttore prof. Arigo Visani, realizzati dai docenti di laboratorio: Antonio Manis, Giulio Tedioli, Giuliano Rondinini, 1962-1968





I protagonisti:
 Presidi, dirigenti, docenti, inaugurazione della mostra, relatori e studenti impegnati nella attività di disegno e laboratorio